

UFFICIO NAZIONALE DELLO SPETTACOLO

14 gennaio 1965

Riunione del Comitato organizzativo per la Consulta.

Sono presenti: S.E. Rev.ma Mons. Andrea Pangrazio, Don Francesco Angelicchio, Arch. Ildo Avetta, Mons. Francesco Dalla Zuanna, Silvano Battisti, Vincenzo Gagliardi, Don Emilio Mayer, P. Nazareno Taddei, Don Marco Bongioanni, Mario Verdone, Federico Doglio, Olga Barbieri. Hanno notificato il loro impedimento ad essere presenti: P. Eugenio Bruno e Giacomo Gambetti.

DON ANGELICCHIO: espone quale, secondo il suo avviso, dovrebbe essere la configurazione della Consulta, un organo, cioè, rappresentativo di tutte le organizzazioni cattoliche, ad ogni livello, che non dovrà però interferire nella vita interna degli organismi rappresentati. Avrà come compito quello di esaminare i problemi di maggior momento e di comune interesse, quali la legge del cinema, la censura, ecc. Questioni che un tempo erano risolte dall'Ente dello Spettacolo con i mezzi che poteva avere a disposizione. La Consulta dovrà inoltre essere un punto di raccordo per tutte le iniziative cattoliche nel campo dello spettacolo.

S.E. REV. MA MONS. PANGRAZIO: ricorda l'incontro svoltosi a fine ottobre dello scorso anno durante il quale furono poste le prime basi per la costituzione di una Consulta che con la sollecitudine dei Vescovi operasse in concordanza di idee e di lavoro con l'Ufficio Nazionale per il bene totale della comunità, rendendo evidente testimonianza cristiana negli aspetti della comunicazione sociale, i cui strumenti sono non solo tecnici ma mezzo di comunicazione umana. Poichè i Vescovi non ritengono opportuno e conveniente creare nuove strutture, la Consulta si raccorderà intorno alla struttura dell'Ufficio Nazionale, e in questo ambito farà il suo primo esperimento di rodaggio. Riferisce successivamente che la Pontificia Commissione per le comunicazioni sociali ha rimesso alle Conferenze Episcopali nazionali il compito di collaborare alla estensione dello schema di una "Istruzione Pastorale", affinché questa raccolga le voci e le esigenze di ogni Paese.

A tal fine la Pontificia Commissione ha elaborato un progetto di schema dell'Istruzione Pastorale corredato di un questionario che dovrà essere rielaborato ed arricchito a cura delle Commissioni Episcopali Nazionali. Al comitato organizzativo per la Consulta egli poi chiede di esaminare il documento e di formulare proposte per una maggiore specificazione analitica del questionario. Tali proposte dovranno pervenire successivamente nel più breve tempo possibile all'Ufficio Nazionale il quale, raccogliendo le risposte ricevute, elaborerà un nuovo questionario che dovrà essere diffuso, riservatamente, ma nel

modo più ampio possibile a tutte le organizzazioni cattoliche operanti nel settore dello spettacolo, e a cattolici, laici ed ecclesiastici esperti o professionisti in questo settore. L'Ufficio Nazionale raccoglierà le risposte al questionario, ne farà una prima valutazione che sarà successivamente presentata per la sintesi allo studio dei membri del comitato organizzativo che per l'occasione si riunirà per due giornate comprese nel periodo dal 7 al 14 marzo. Al termine di questa riunione si dovrà fornire un documento conclusivo, che la Commissione Episcopale valuterà per poi trasmetterlo alla Pontificia Commissione che si gioverà dei contributi degli Episcopati nazionali per redigere l'Istruzione Pastorale.

DON ANGELICCHIO: in apertura di discussione per l'organizzazione della Consulta, essendo stato interpellato in proposito, illustra la struttura gerarchica verticale ed orizzontale degli organismi ufficiali cattolici nel mondo ed in Italia.

GAGLIARDI: che aveva posto la precedente domanda, esprime lo avviso che la Consulta dovrebbe essere formata dalla rappresentanza degli organismi cattolici cui dovrebbe aggiungersi un gruppo di esperti di chiara estrazione cattolica. L'inserimento di questi ultimi dovrebbe avvenire per cooptazione, su proposta dell'Ufficio Nazionale, ratificata dalla Consulta. La Consulta, che opererà per sottocommissioni, dovrebbe a suo avviso non solo essere ascoltata per esprimere pareri, ma anche per proporre argomenti di studio.

DON ANGELICCHIO: ricorda l'esperienza negativa della Consulta promossa a suo tempo dall'Ente dello Spettacolo, la quale non poté adempiere al suo compito per l'errore commesso nei criteri di scelta dei suoi componenti, che essendo rappresentativi di grandi organismi erano spesso portatori di interessi categoriali.

S.E.REV.MA MONS. PANGRAZIO: chiarisce che la Consulta dovrà essere una struttura operante entro la comunità ecclesiale per cui ai suoi membri saranno richiesti i requisiti di chiara attestazione cristiana, sensibilità e competenza. E' dell'avviso che portandosi sul piano del coordinamento efficiente sorgerebbe una nuova dinamica. Propone che venga studiata una formula adatta alla situazione esistente, lasciando però aperte le prospettive per sistemazioni future.

DON ANGELICCHIO: chiede ai presenti di avanzare proposte circa la definizione, gli scopi e le competenze della Consulta.

P. TADDEI: è dell'avviso che anzitutto si debbano tenere presenti i dati di fatto, e i limiti di giurisdizione delle organizzazioni cattoliche operanti, e poi individuare le esigenze, che sarebbero: avere un organo consultivo permanente, pronto a risolvere i problemi immediati; tracciare le linee di una programmazione. Per l'aspetto organizzativo distinguerebbe tra Consulta - che dovrebbe essere un organo consultivo costituito da pochi rappresentanti degli organismi e da molti esperti -, e Assemblea che, divisa in Commissioni e Sottocommissioni, e distinta in settori (cultura, ricerca, produzione, educazione), studierà la programmazione. Con l'"Inter Mirifica" si apre un periodo nuovo e si pone l'esigenza di fare qualcosa di valido per il futuro nel campo della testimonianza e della predicazione. Per affrontare con

adeguatezza il problema della comunicazione sociale occorre affrontarlo nella sua complessità e nella sua natura profonda, studiando gli strumenti tutti insieme, per cui al vertice dovrebbe esservi un grosso centro coordinatore, cui facciano capo tanto i settori della specializzazione audiovisiva quanto quelli della specializzazione della stampa periodica e illustrata. Pertanto le due Consulte settoriali, stampa e spettacolo, dovranno essere unificate al vertice per poter predisporre un'azione comune capace di coprire l'intera zona d'azione.

Sotto il profilo operativo, le grandi linee secondo cui le consulte dovranno impostare la propria attività dovrebbero essere: 1) ricerca scientifica, fondamentale di tutti i problemi, articolata nei settori: dello studio del linguaggio, della tecnica, della psicologia, della sociologia, della teologia, ed eventualmente del commercio. 2) diffusione, studio dei vari canali attraverso cui avviene la comunicazione: produzione, cinematografica e televisiva, ecc. (In questa linea rientra il problema dell'impiego degli strumenti per la predicazione diretta ed indiretta, infatti chi ha in mano gli strumenti sul piano realizzativo ha in mano di fatto anche le fonti della comunicazione). 3) recezione, coordinamento ed impostazione delle iniziative, a carattere critico, culturale, di educazione specifica, che sollecitano o guidano il recettore. 4) formazione degli specializzati, avere cioè dei centri di formazione per tutte le varie categorie: produzione, critica, scienza, ecc.

Conclude che ciò che attiene ai punti 2) e 3) rientra nel settore delle sale cattoliche.

DON ANGELICCHIO: mentre dice di consentire sulla individuazione delle quattro linee secondo cui impostare l'attività della Consulta, ha delle perplessità sulla proposta di P. Taddei a riguardo dell'aspetto organizzativo e dice di non poter accogliere la proposta di avere un organo di rappresentanti ed un altro composto di esperti.

S.E.REV.MA MONS. PANGRAZIO è dell'avviso che almeno al momento si debba lavorare nei due settori distinti della stampa e dello spettacolo. Come punto di arrivo, vede la congiunzione di questi, mentre per ora si dovrà operare per un loro raccordo.

GAGLIARDI: non concorda sulla proposta di avere una doppia struttura: Consulta ed Assemblea rappresentativa. Non condivide il giudizio di P. Taddei secondo cui i rappresentanti degli organismi non sarebbero sufficientemente qualificati per dare consulenze, ritiene anzi che questi sarebbero i migliori, proprio per l'esperienza acquisita nel settore in cui da anni operano. Gli esperti potranno esserci, non in numero superiore ad un terzo dei rappresentanti, ma dovranno essere di chiara coerenza cristiana. Per ciò che si riferisce all'operatività della Consulta, questa dovrà prendere visione degli elaborati delle sottocommissioni che saranno all'interno ripartite secondo i settori suggeriti da P. Taddei.

DON BONGIOANNI dice di non condividere l'opinione che gli esperti debbano necessariamente essere di chiara estrazione cattolica. Così facendo costituiremmo un ghetto, mentre dovremmo rappresentare, in maniera mediata, anche il mondo di non chiarissima estrazione cattolica.

DON ANGELICCHIO afferma che è possibile disporre di persone sicure e degne sotto i profili professionale e cattolico. La questione è di richiamarle a noi. Nel seno della Consulta solo gli esperti parleranno a titolo personale, mentre i rappresentanti degli organismi porteranno non solamente la loro voce personale, ma quella dell'organismo che rappresentano.

DOGLIO richiama l'attenzione dei presenti sull'urgenza di realizzare. Questa urgenza, egli afferma, è caratteristica dell'azienda in cui lavora. E' dell'avviso che la Consulta debba preoccuparsi soprattutto di creare delle strutture che siano capaci di portare a realizzare nel più breve tempo una efficace e profonda presenza cattolica nel settore delle comunicazioni sociali. La prima esigenza è quella di avere uomini qualificati che ora scarseggiano, perchè non si è provveduto in tempo. Forse perchè prima non se ne vedeva la necessità, che ora invece si fa viva e pressante. Occorre formare la gente, i maestri sopra ogni cosa. Anche pochi allievi di oggi, ma ad alto livello, potranno essere domani i motori di soluzioni. Altro settore in cui bisogna impegnarci è quello della ricerca scientifica e culturale. I cattolici sono in questo settore ancora alle palafitte, non hanno idee chiare perchè non esiste alcun riferimento. La Consulta, affrontando i problemi metodologicamente e programmaticamente, potrebbe risolvere questa esigenza sollecitando in proposito uno studio profondo fatto in collaborazione fra tutti.

S.E.REV.MA MONS. PANGRAZIO conviene che l'aspetto fondamentale della programmazione dovrà essere la formazione dei quadri.

BATTISTI è dell'avviso che sia opportuno a questo punto tentare di dare una definizione della Consulta, che, a suo giudizio, dovrebbe essere un organismo rappresentativo degli organismi cattolici operanti nel settore dello spettacolo - che per avere titolo di entrare a far parte della Consulta dovranno avere diffusione e rilevanza nazionali - attraverso il quale l'Ufficio Nazionale realizza il mandato affidatogli dal Decreto.

DON ANGELICCHIO chiede che per ora insieme si studino le modalità per la composizione della Consulta. Sulle basi di quanto affermato in questa riunione si elaborerà un progetto che verrà sottoposto all'attenzione del comitato in una successiva convocazione, per poi essere presentato nella stesura definitiva alla Consulta. Per ciò che si riferisce agli esperti, precisa di sentirne la necessità perchè possa consultarli quando se ne presenti l'esigenza.

AVETTA ribadisce quanto affermato nell'intervento che precede, ricordando che, come è già successo altre volte, possa darsi la necessità che l'Ufficio sia chiamato a risolvere un problema in un periodo di tempo molto breve, che non consente di procedere a convocazioni di commissioni particolari. Conviene che sulla base di quanto esposto nella riunione si possa articolare un regolamento.

S.E.REV.MA MONS PANGRAZIO per ciò che si riferisce alla programmazione ritiene che si dovrebbe far sì che almeno al prossimo anno possano essere poste in atto alcune direttrici. Giudica che al momento attuale vi siano all'interno del mondo cattolico molta arretratezza

e scarsa sensibilità per questi problemi. Pertanto l'idea di base, come avvio della programmazione, è di far intendere a tutti i gruppi ed a tutti i livelli questo nuovo ordine di concetti che scaturisce dal Decreto. Questi tuttavia potranno facilmente essere accettati, se facilmente saranno presentati, per cui bisognerà evitare che il nostro discorso, che è di larga apertura, sia invece esclusiva di pochi. Anche il linguaggio dovrà adeguarsi a questa nuova formula. Suggestisce infine che quello che attualmente si sta facendo nel settore della comunicazione sociale, con limitazione a poche zone, venga esteso a raggio molto più vasto.

P. TADDEI ritiene di non essersi bene espresso nell'esporre il suo pensiero sulla formazione della Consulta. Posto che i problemi alla cui soluzione essa è chiamata a collaborare sono di ordine diverso: programmazione e consulenza per casi urgenti da definire, vede opportuno che ciascun problema sia affidato ad un organo diverso. Per cui mentre la programmazione è conveniente venga affidata ad un organo rappresentativo di organismi, la consulenza all'Ufficio Nazionale per situazioni concrete dovrà essere affidata ad un collegio di esperti, che potrebbero essere, ma non necessariamente, rappresentanti degli organismi, ma debbono essere comunque e sempre competenti ed esperti.

VERDONE ritiene da parte sua che la Consulta dell'Ufficio Nazionale dovrebbe essere un organo rappresentativo di organismi, il quale dovrebbe giovare della collaborazione di una riserva di esperti, nominati dalla stessa Consulta, che saranno chiamati singolarmente a dare il loro consiglio intorno a quei problemi di cui avranno specifica competenza.

BATTISTI è dell'opinione che compito della Consulta dovrà essere quello di occuparsi della programmazione che dovrà essere realizzata dagli organismi. I gruppi specifici di studio saranno invece composti da rappresentanti, in ragione della loro particolare competenza, e da esperti, di cui si vale non la Consulta come tale, ma l'Ufficio Nazionale che di questi sarà custode e garante. Ribadisce che rappresentatività non deve essere intesa come negazione di competenza.

AVITTA aggiunge che mancando al momento organismi cattolici per certi settori dove la nostra azione è stata più carente (vedi il teatro), sarebbe opportuno che in assenza di rappresentanti fossero chiamati degli esperti.

PER IL SETTORE TEATRO il comitato suggerisce venga fatto un rilevamento degli organismi cattolici, come già l'Ente dello Spettacolo ha fatto per il cinema. L'indagine dovrebbe riguardare: il Teatro di S. Miniato, la Pro Civitate Christiana (per il premio annuale agli autori), l'Angelicum di Milano (Teatro per ragazzi), il S. Fedele di Milano (settore teatro di cui è animatore P. Colombo), l'Antoniano di Bologna, il Carro di Tespi di Don Lavagna (teatro per ragazzi), il Centro Salesiano dello Spettacolo, la sezione "Lecture Drammatiche", la Federazione degli Oratorii, l'ACET, il FACIT, "Controcorrente" dell'Ancora

di Milano. Dovranno inoltre essere riscoperte e rivalorizzate le attività amatoriali giovanili che dovranno essere ulteriormente incrementate, come il teatro educativo, le espressioni drammatiche scolastiche e il teatro universitario. Si propone inoltre venga organizzata una "Associazione di critici drammatici cattolici".

LA RIPARTIZIONE IN SETTORI dell'attività della Consulta, proposta da P. Taddei viene accolta ed ulteriormente specificata. Per ciò che si riferisce al punto 1) ricerca scientifica: a) studio dell'autentica possibilità di comunicazione dei nuovi linguaggi; b) studio degli sviluppi tecnici, come nuove applicazioni elettroniche; c) studio della psicologia applicata (gli psicologi considerando lo stimolo cinematografico alla stregua di altri stimoli, senza conoscere il cinema giungono a conclusioni errate); d) sociologia (rapporti tra stampa, musica di massa, cinema, radiotelevisione); e) ricerche di mercato (un Istituto specializzato alle ricerche di mercato potrebbe avere un'influsso considerevole sulla produzione. 2) diffusione: a) studio delle attività cattoliche attualmente esistenti ai fini di un ulteriore sviluppo e di possibilità di collaborazione; b) produzione e distribuzione film; c) coordinamento attività discografica cattolica (collane di dischi per le comunità religiose. 3) recettori: coordinamento delle iniziative che guidano il recettore (riviste, critica, dibattito). 4) formazione: a) centri di formazione per tutti i settori (creazione, produzione, distribuzione) e ai livelli di specialisti, specializzati e formazione di I grado; b) i sacerdoti che avranno in Diocesi la responsabilità del settore dovranno ricevere una formazione specifica.

S.E.REV.MA MONS. PANGRAZIO ritiene che con questo incontro si è giunti a conclusioni che potranno largamente essere condivise dalla Consulta. Ringrazia tutti i presenti della loro fattiva, preziosa, collaborazione.

L'UFFICIO NAZIONALE avrà la cura di predisporre una bozza di regolamento che il comitato organizzativo della Consulta esaminerà nel corso della prossima riunione che avrà luogo nella seconda settimana di marzo. In questa occasione verranno poste in discussione oltre il regolamento, la programmazione, la scelta delle priorità e la costituzione dei gruppi di lavoro operativi. L'Ufficio Nazionale inoltre eseguirà quanto raccomandato da S.E.Rev.ma Mons. Pangrazio riguardo al questionario, ed invierà al comitato organizzativo per la Consulta il verbale di questa riunione.